



COMUNICATO STAMPA

ANCORA TEMPI DIFFICILI PER INDUSTRIA E ARTIGIANATO IN PROVINCIA

Calo produttivo tra aprile e giugno ma le commesse estere tengono

Le grandi aziende fronteggiano meglio la crisi ma prevalgono le aspettative al ribasso

PAVIA, AGOSTO 2009 – I dati congiunturali aggiornati a giugno 2009 ci informano che la nostra economia registra ancora un dato negativo. La produzione è in peggioramento: -9% la variazione produttiva su base annua corretta per i giorni lavorativi. Il trend discendente è comunque lieve, il dato si abbassa di poco rispetto alla rilevazione di marzo (-8,75%).

La flessione è anche meno pesante di quella media lombarda (-11%): nella graduatoria regionale Pavia si colloca in posizione mediana al 5° posto.

Dall'analisi territoriale pare che reggano meglio la crisi le province in cui il peso del settore primario e dell'agro-alimentare è ancora rilevante, rispetto a quelle basate su un'economia più terziarizzata e manifatturiera.

PRODUZIONE	1 T 09	2 T 09
SO	-4,92	-3,53
CR	-6,47	-6,43
MN	-8,68	-7,26
LO	-7,19	-7,31
PAVIA	-8,75	-9,05
VA	-8,57	-9,36
MI	-9,58	-9,74
MB	-7,68	-10,44
BS	-13,02	-11,35
CO	-13,13	-11,96
BG	-11,79	-11,97
LC	-11,82	-11,98
LOMB	-10,60	-11,04

variazioni % su base annua corrette per i giorni lavorativi

Il calo su base trimestrale è sostanzialmente stazionario rispetto a quello rilevato nella scorsa tornata (a giugno -2,07% destagionalizzato contro il precedente -2,15%). Anche in questo caso Pavia si difende meglio in terra Lombarda: la media regionale registra un ribasso nei livelli produttivi rispetto al primo trimestre dell'anno che arriva al -3%.

Gli artigiani manifatturieri della provincia di Pavia non riescono a risollevarsi dalle cattive performance sopportate recentemente. Il calo misurato nel secondo trimestre 2009 (-10,7%) aumenta rispetto al risultato già grave del primo periodo dell'anno (-9,5%). Nel confronto sul trimestre precedente gli artigiani pavesi rimangono stabili, sacrificando ancora il -3%.

Questo quadro, purtroppo ancora critico, emerge dall'analisi congiunturale condotta nel secondo trimestre 2009 sull'industria e l'artigianato manifatturiero di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione delle Associazioni regionali dell'Artigianato (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia), attraverso 1.544 interviste ad aziende industriali lombarde e 1.187 ad aziende dell'artigianato manifatturiero lombardo.

L'indice della **produzione industriale** scende ancora fino a quota **91** (destagionalizzato, base anno 2000=100), allontanandosi sempre più dal massimo degli ultimi anni (100,6) toccato a fine 2007.

Per le aziende artigiane la fase decrescente è ancora in corso: l'indice della produzione marca quota 80, in lieve ripresa rispetto al 77,8 di marzo, ma ancora fermo su livelli insoddisfacenti.

Tutti i settori dell'industria pavese registrano variazioni tendenziali negative. Il risultato migliore è quello dell'abbigliamento che mostra un livello produttivo stazionario rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. **Alcuni importanti settori della nostra economia sono ancora in difficoltà**, seppure mostrino **lievi segnali di miglioramento** rispetto ai dati primaverili: la meccanica restituisce a giugno un calo del -10% (-13% a marzo), così pure la gomma/plastica che con il -13,7% risale a fatica la china del -17% registrato nel primo trimestre. Il tessile guadagna qualche posizione seppur restando su livelli produttivi ancora negativi (-5,3% contro -9,8%). L'alimentare peggiora la sua performance (-2,2% contro lo scorso -0,8%); sulla stessa linea si collocano le pelli/calzature che neutralizzano il recente +4,35% con un tonfo al -5,3%. Medesimo andamento per il legno/mobilia che passa dal -7,5% di marzo al -20% di giugno, mentre la carta/editoria sterilizza la stasi produttiva registrata a marzo scendendo a giugno fino al -6%.

A dare un barlume di speranza all'economia pavese è la situazione degli ordinativi esteri acquisiti nel trimestre: da aprile a giugno **le nostre aziende hanno fatto incetta di commesse sui mercati internazionali**.

La variazione deflazionata complessiva sul trimestre primaverile misura infatti un +2,4%. I settori che vanno meglio su questo aspetto sono il chimico (+15,5%), forte anche sul mercato interno, il meccanico (+8,5%), le pelli/calzature (+10,7%), la gomma/plastica (+21,5%), anch'essa messa molto bene sul fronte domestico. Purtroppo l'andamento su base annua è ancora al ribasso: la flessione sullo stesso trimestre del 2008 è del -5,5% per gli ordini esteri (la caduta è tuttavia dimezzata rispetto al dato di marzo), e del -15,8% per quelli interni (che perdono 4 punti percentuali rispetto al periodo gennaio-marzo).

INDUSTRIA - 2° trimestre 2009 - Variazioni tendenziali (salvo diversa indicazione)

	Produzione	Tasso Utilizzo degli impianti (5)	Fatturato totale	Ordini interni (1)	Ordini esteri (1)	Giornate prod. equivalenti (2)	Giornate prod. assicurate (3)	Saldo scorte prodotti finiti a fine trimestre (4)	Variazione % addetti nel trimestre
Siderurgia	-3,15	54,83	16,39	43,40	18,78	37,81	56,72	0,00	0,00
Min. non metall.	-11,24	59,03	-8,58	15,59	-1,82	45,22	46,72	20,00	-0,79
Chimica	-13,77	60,39	-9,36	2,50	15,53	29,44	18,69	-20,00	0,00
Meccanica	-10,04	61,26	-16,73	-0,40	8,48	38,64	47,88	23,53	-2,39
Mezzi trasp.	-2,25	14,53	-4,62	4,38	-4,62	7,93	19,82	0,00	-2,33
Alimentari	-2,22	40,78	0,00	5,46	-0,44	21,40	9,42	0,00	2,53
Tessile	-5,33	37,71	-2,41	-32,12	-6,11	15,03	13,12	50,00	-1,92
Pelli e calzature	-5,30	49,76	-11,34	-14,42	10,66	51,23	32,18	0,00	-0,87
Abbigliamento	0,00	40,10	0,00	20,05	0,00	30,07	30,07	0,00	0,00
Legno e mobilio	-20,00	60,64	-4,06	-10,77	-2,02	39,12	16,66	25,00	0,00
Carta-editoria	-6,19	35,57	0,15	-9,28	-2,32	14,61	3,48	0,00	1,75
Gomma-plastica	-13,71	72,10	-22,88	17,15	21,46	45,99	38,20	0,00	1,34
Industrie varie	0,00	0,00	0,00	19,67	44,62	0,00	0,00	0,00	(-)

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Variazione congiunturale grezza

(2) Numero giornate di lavoro corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre

(3) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(4) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre

Soffrono meno il rallentamento i beni di consumo finali e i beni di investimento (-9%), mentre i beni intermedi registrano una diminuzione più intensa (-12,9%).

I dati sulla produzione per classe dimensionale risultano disomogenei come intensità della variazione ma correlati nel segno del decremento. Le medie imprese (da 50 a 199 addetti) conseguono il risultato più negativo (-11,4%), seguono le piccole (da 10 a 49 addetti) con un -8,3% mentre **le grandi aziende** (oltre i 200 addetti) **oppongono una più stregua resistenza alla crisi**, bloccando la flessione produttiva intorno al -3,9%. Esse sono anche le uniche che offrono una **boccata di ossigeno all'occupazione**, che nel trimestre aprile-giugno si rialza del +0,5%, oltre a dare fiato all'economia raccogliendo un **+19% di commesse dal mercato estero** rispetto al trimestre precedente.

Il dato medio generale continua a nascondere andamenti differenziati fra le imprese, ma è forte la concentrazione nell'area negativa: nell'industria, a fronte del 9,7% di imprese con variazione della produzione nulla, il 72% ha variazioni tendenziali molto negative (oltre il -5%) e una quota molto inferiore (il 9,7%) ha variazioni molto positive (superiori al +5%).

Nell'artigianato si stempera l'incisività delle posizioni in forte calo. A fronte del 19% di aziende stazionarie, solo il 9% registra in questo trimestre variazioni tendenziali molto positive, mentre sfiora il 65% la quota delle imprese con variazioni molto negative.

ARTIGIANATO - Variazioni % tendenziali

		Produzione (4)	Tasso utilizzo degli impianti (5)	Ordini totali (4) (6)	Periodo di produzione assicurata (1) (3)	Giacenze prodotti finiti (2)	Giacenze materiali per la produzione (2)	Fatturato totale (4) (6)
2006	1° trimestre	1,80	71,44	-3,22	26,29	-8,33	-4,17	0,88
	2° trimestre	1,51	64,44	0,56	26,86	-30,23	-20,79	1,23
	3° trimestre	2,04	66,69	4,84	29,78	-27,50	-11,00	1,81
	4° trimestre	2,80	67,63	4,79	33,56	-22,23	-19,59	-1,68
2007	1° trimestre	1,17	67,83	0,53	36,18	-16,21	-5,81	-2,91
	2° trimestre	-0,10	66,78	1,33	30,45	-16,33	-11,45	-2,96
	3° trimestre	-0,80	67,86	-2,55	32,78	-19,36	-13,48	-4,75
	4° trimestre	-2,21	69,34	-3,54	33,65	-18,91	-14,13	-6,70
2008	1° trimestre	-3,34	60,65	-5,11	37,71	-29,73	-13,98	-7,92
	2° trimestre	-3,04	67,77	-8,98	42,50	-15,91	-3,37	-8,16
	3° trimestre	-4,09	66,66	-13,70	33,15	-29,55	-13,64	-9,37
	4° trimestre	-4,76	61,91	-19,81	21,30	0,00	-16,50	-11,05
2009	1° trimestre	-9,55	54,19	-17,94	24,32	-20,00	-19,05	-17,98
	2° trimestre	-10,66	53,97	-15,36	25,71	-14,82	-15,94	-21,71

Fonte: indagine congiunturale Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

(1) Numero di giornate di produzione globale assicurata dal portafoglio ordini a fine trimestre

(2) Saldo (punti %) fra indicazioni di eccedenza-scarso (dato grezzo)

(3) dato destagionalizzato

(4) dato corretto per i giorni lavorativi

(5) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre (dato destagionalizzato)

(6) dato deflazionato

Avvertenza: la destagionalizzazione e il deflazionamento correggono anche i dati pregressi

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **fatturato a prezzi correnti** registra un segno negativo sia su base annua (-16,8%) che rispetto al trimestre precedente (-5%), con l'indice che scende a quota 76,6. Per le aziende artigiane il fatturato continua a ridursi perdendo il 21,7% rispetto allo stesso trimestre del 2008, con l'indice che rimane fermo a quota 60.
- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** conferma l'andamento negativo della produzione: sia per l'industria che per l'artigianato rimane fermo al 54%. Fra i settori dell'industria che riescono a sfruttare di più le attrezzature aziendali: la chimica (60%), la meccanica e il legno/mobilito (61%), la gomma/plastica (72%).
- L'**occupazione** all'interno del trimestre è in flessione per l'industria con un saldo tra tasso d'ingresso e d'uscita del -0,5%. In aumento la quota di aziende che fanno ricorso alla CIG (51%), come anche la quota di CIG sul monte ore trimestrale (12%). Andamento più negativo per l'artigianato che registra un saldo tra tasso di ingresso e di uscita pari a -1%.
- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 77% delle imprese industriali e il 27,4% dichiara di non tenere scorte; fra le restanti, le valutazioni di esuberanza superano quelle di scarsità con il saldo che raggiunge l'11,3%. Sono le grandi imprese a denunciare una maggior esuberanza delle scorte di prodotti finiti (+33% il saldo), ma anche quelle che in larga misura non ne tengono affatto (40%). Per le piccole imprese il saldo è nullo, ma sale al 38% la quota di aziende che non tiene scorte, contro il 7,7% delle medie imprese. Le aziende artigiane manifestano invece segnali di scarsità (-15% il saldo), mentre il 78% giudica le scorte adeguate. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è del 61%.
- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per il 71% delle imprese industriali, con uno sbilancio del 2,7% tra i giudizi di esuberanza e di scarsità. Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 46% dei casi, con una maggior prevalenza, fra le restanti, dei giudizi di scarsità (-16% il saldo).

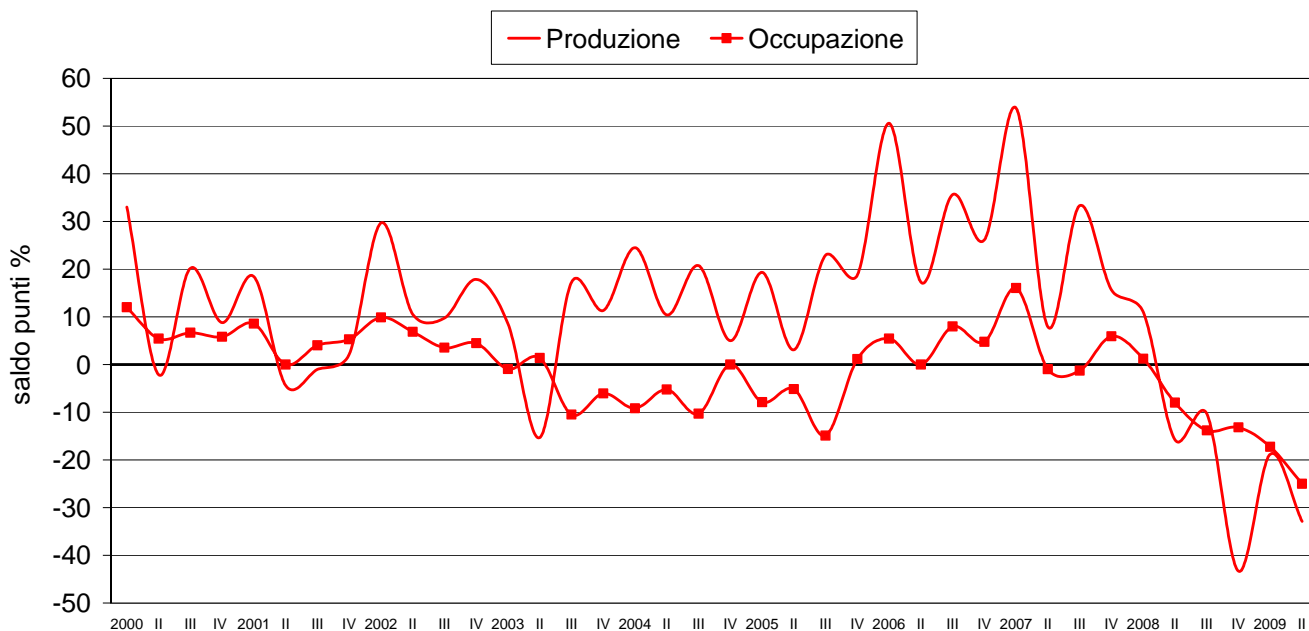
- Prosegue la riduzione dei **prezzi** medi delle materie prime: le aziende industriali registrano una riduzione congiunturale del -0,9%, mentre per le aziende artigiane la riduzione congiunturale è del -1,9%. Anche per i prodotti finiti si registra una riduzione dei prezzi: -0,9% per l'industria e -1,9% per l'artigianato.

ASPETTATIVE SU PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

Provincia di Pavia

Saldo aspettative di aumento e diminuzione

Dati trimestrali



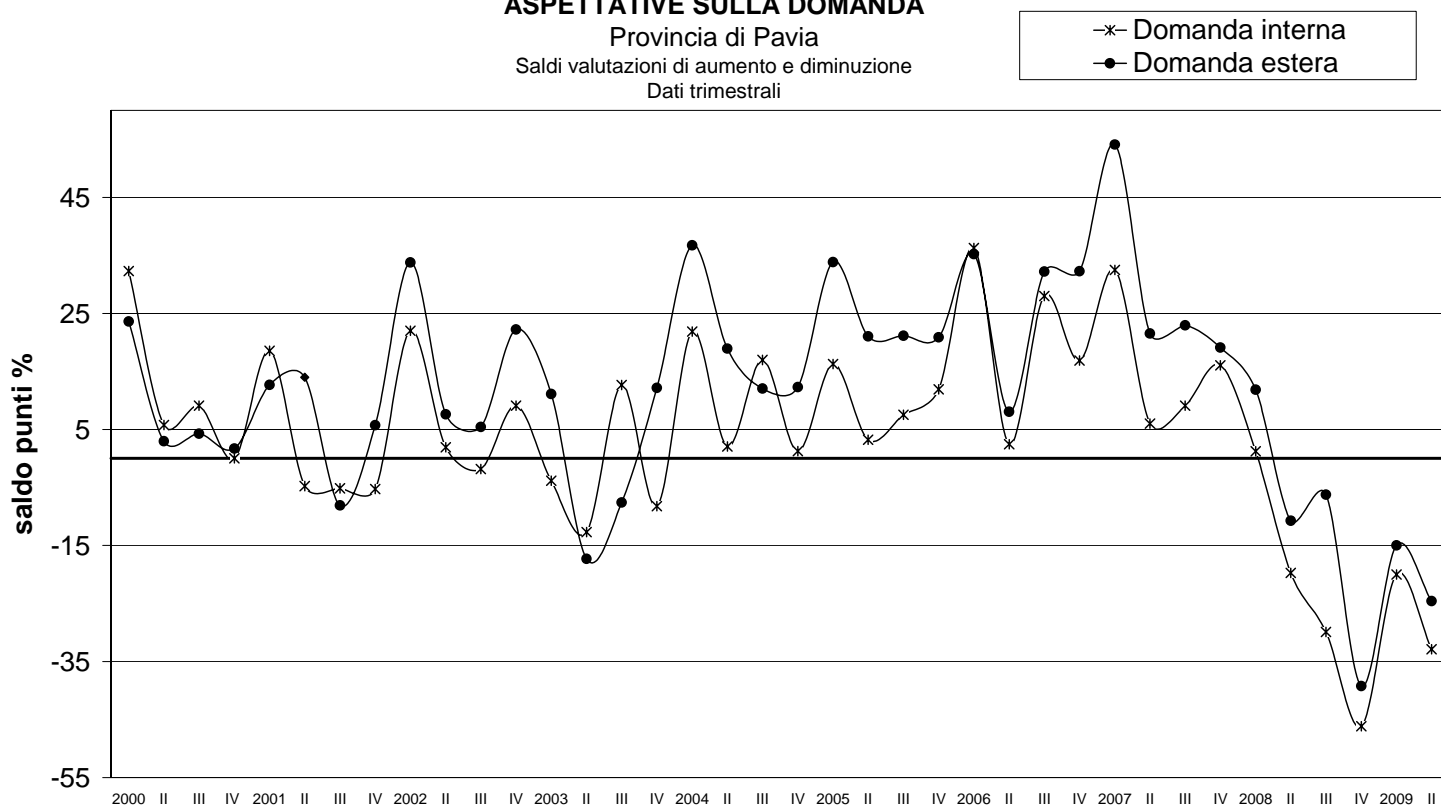
Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

ASPETTATIVE SULLA DOMANDA

Provincia di Pavia

Saldi valutazioni di aumento e diminuzione

Dati trimestrali



Fonte: Unioncamere Lombardia - Camera di Commercio di Pavia

In relazione ai dati sopra descritti, **il Presidente della Camera di Commercio**, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ha commentato: "L'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2009 conferma il quadro generale di crisi ben noto a livello nazionale e internazionale. Tuttavia, in diversi settori, l'economia pavese si difende meglio della media lombarda e riesce a contenere l'andamento negativo. In questo scenario generale di recessione credo che, per la nostra economia, si possano intravedere concreti segnali di speranza che dimostrano la forte volontà del sistema economico pavese di continuare a misurarsi con i mercati internazionali e limitare la tendenza al peggioramento sia dei livelli produttivi che di quelli occupazionali. Nonostante questa situazione di difficoltà, quindi, sono convinto che molte imprese pavesi si stiano attrezzando per superare la recessione ed essere pronte e competitive per poter cogliere le opportunità di sviluppo della prossima ripresa economica."

Il Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Pavia, Franco Bosi, ha a sua volta dichiarato:

"Concordo pienamente con l'analisi espressa dal Presidente della Camera di Commercio Giacomo De Ghislanzoni. I dati dell'indagine confermano che purtroppo l'economia del nostro tessuto industriale sta ancora soffrendo della situazione di crisi che coinvolge l'intera economia nazionale. Ci consola peraltro la verifica che il trend discendente è meno pesante della media lombarda e questo lascia intendere che il territorio ha ancora sufficienti energie per resistere alla crisi. In particolare va accolta con moderata soddisfazione la situazione dell'export che lascia supporre una capacità di risposta non indifferente. I dati devono essere correlati anche alla sostanziale tenuta dell'occupazione, seppur in lievissima flessione. Questo è un dato confortante che segnala come le nostre imprese siano sensibili a considerare le risorse umane come una ricchezza insostituibile. Infatti le imprese ricorrono agli ammortizzatori sociali: cassa integrazione guadagni ordinaria, in qualche caso anche la cassa integrazione straordinaria, indicando che quindi non vi è la propensione a ricorrere a procedure di mobilità. Le imprese tendono quindi a resistere mantenendo integro il patrimonio aziendale nel suo complesso, al fine di essere pronte al momento dell'auspicabile ripresa. Si deve comunque fare in modo che questo atteggiamento di difesa non venga vanificato da asfissie finanziarie; in tal senso il recente accordo sulla moratoria tra Confindustria, A.B.I. e Ministero dell'Economia è di estrema importanza. Concludo rilevando che gli indici congiunturali, seppur in stato di sofferenza, lascino intravedere, specialmente sul confronto del territorio lombardo, formato dalle migliori economie di spessore nazionale, una possibilità di tenuta delle nostre imprese, che di questi tempi assume un valore di considerevole rilevanza".